

**Terrore naziskin**



**Parla il giovane ferito «Non ho alcun dubbio, ad aggredirmi sono stati gli stessi che hanno tentato di picchiarmi in piazza del Duomo»** Ieri sera nell'hinterland era prevista una manifestazione skin. «È severamente vietato partecipare ai terroni», era scritto nel volantino

# «Li riconoscerai, mi avevano già offeso»

## Il racconto di Jesus, il ragazzo spagnolo accoltellato a Milano

Jesus Maria Parra Ara, il giovane spagnolo aggredito a Milano da una banda di nazi-skin ci ha raccontato quello che è accaduto l'altra notte. Le teste rapate che lo hanno accoltellato lo avevano già visto e insultato martedì scorso in piazza Duomo. «Alcuni di loro erano gli stessi - dice - potrei riconoscerli» ieri lo ha interrogato anche la Digos. In settimana potrebbe uscire dall'ospedale

no colpito a morte. «Sono a Milano per prevenire uno spettacolo musicale sui danni del cristianesimo. Contro la bugia di Natale e il burattino papale», dice - Normalmente vivo a Berlino in una casa occupata. Per ora non ci sono altre testimonianze sull'aggressione. Forse una squadra di netturini che a quell'ora faceva la pulizia della strada ha visto qual cosa, ma il giovane che era con Jesus ha già detto che proprio a loro aveva chiesto soccorso e quelli gli avevano risposto di rivolgersi alla polizia. La Digos ha anche un'idea precisa del contesto in cui è avvenuta l'aggressione. Proprio mercoledì scorso il Movimento sociale aveva pubblicato un'iniziativa che aveva già allarmato le forze dell'ordine. Avevano deciso di organizzare squadre di «giustizieri della notte» le cosiddette «bronde tricolori» che avrebbero dovuto pattugliare la zona della stazione Centrale. Uno dei tanti terroni a rischio della città. La testa della questura in sostanza è questa: non c'è nessun elemento per dire che gli skin siano il braccio armato dell' MSI ma quando si lanciano questi segnali ognuno li interpreta come crede e per chi ragiona a suon di spranghe questa è un'implicita istigazione. E intanto anche sul fronte degli autonomi si segnalano reazioni. Domani mattina i giovani del «Leoncavallo» faranno un blocco stradale alle 9 in Piazza Cinque giornate. Davanti al liceo Leonardo Da Vinci c'è stato un altro incidente secondo un comunicato dei giovani liberali: due ragazzi esterni al liceo che si sarebbero qualificati come autonomi hanno picchiato uno studente che aveva una croce celtica all'occhiello. Secondo altre fonti studentesche si sarebbe trattato invece di uno scanzottamento da stadio senza altri risvolti. Ieri sera un centinaio di autonomi hanno presidiato la piazza del Comune a San Giuliano dove era annunciata una marcia punitiva degli skin in un volantino delirante le teste rapate scrivevano. «Gli epistodi di intolleranza dei giorni scorsi soprattutto quelli dei camerati tedeschi non devono essere penalizzati». L'annuncio quando la manifestazione («non pensate che sia un'azione pacifica bensì una marcia punitiva») precisavano. «È severamente vietata la partecipazione a tutti i terroni» dato che non sono ritenuti italiani. Gli skin però non si sono visti nella piazza immersa in una nebbia fittissima e erano solo gli autonominati.

Qualche commento a caldo i giovani del «Leoncavallo» lo hanno fatto ieri mattina erano a Palazzo di giustizia per un vecchio processo a carico di una quarantina di loro accusati di adunata seditiosa perché nel marzo del '90 contestarono un comizio di Rauti. «Gli skin dice uno di loro - ormai picchiano chiunque qui isolato con una faccia da straniero o con un abbigliamento da compagno. C'è chi continua a dire che non sono un pericolo che è un fenomeno circoscritto. Ma chi può dire quanti siano? Quello che è certo è che è solo un caso che finora non ci sia scappato il morto».

Sono una ventina le procure aperte inchieste a carico di naziskin. Centinaia di «teste rasate» sono state finora denunciate per ricostituzione del partito fascista o apologia di genocidio, oltre che per reati specifici come lesioni e tentato omicidio. Intanto gli esperti del Viminale e del ministero di Grazia e giustizia stanno studiando norme più severe per punire razzismo e intolleranza.



## Gullit: «I razzisti non hanno cervello»

MILANO. Cinque anni fa dedicò il «Pallone d'oro» a Nelson Mandela, il leader nero incarcerato in Sudafrica. Un gesto coraggioso. Una specie di urlo nel silenzio anche se il mondo del calcio è tutto meno che silenzioso. Domenica durante il derby gli ultrà interisti gli hanno dedicato un urlo assai meno nobile («Tu sei un negro di merda») cantichia sul melò della «Guantamanera». Anche a Rind Gullit, 30 anni, olandese con radici nel Sudafrica e famoso attaccante del Milán, il razzismo non fa sconti. Ogni domenica deve incassare insieme a Rijkaard la sua inesorabile bordata di fischi e di insulti. Per non esserne travolto in partita li registra senza pensarci. Mi sono costretto a una specie di scudo altrimenti dovrei subito uscire dal campo. È triste sentire certi insulti ma poi bisogna anche sforzarsi di non muovere di capite. Questa è gente povera di cervello che non si pone domande in fondo un teosofista. Il razzismo è una conseguenza della povertà economica, dell'emarginazione. C'è molta gente che non ha lavoro oppure che non vuol fare certi lavori. Si sentono minacciati perché in Europa avanza una dura crisi economica che si carica la gente. Cosa possono fare i giocatori? «I giocatori potrebbero fare molto. Mi sono accorto che qualcosa si sta muovendo e in tanti c'è la volontà di reagire di promuovere delle iniziative». Anche sospendendo una partita? «No, per il momento non si fa. Sospendere una partita vuol dire mandare a monte il football. Nessuno è disposto perché in Italia il football è un fenomeno troppo importante per essere bloccato».

## Venti Procure stanno indagando sulle «teste rapate»

Sono una ventina le Procure italiane che hanno aperto inchieste a carico di naziskin. Centinaia di «teste rasate» sono state finora denunciate per ricostituzione del partito fascista o apologia di genocidio, oltre che per reati specifici come lesioni e tentato omicidio. Intanto gli esperti del Viminale e del ministero di Grazia e giustizia stanno studiando norme più severe per punire razzismo e intolleranza.

**ROSANNA CAPRILLI** **SUSANNA RIPAMONTI** MILANO. «Non ho dubbi ad aggredirmi sono stati gli skin. Sono arrivato a Milano lunedì e già martedì nel tardo pomeriggio in quattro avevano tentato di aggredirmi. Ero vicino a piazza Duomo mi sono messo a correre e ho chiesto aiuto a un vigile di passaggio. Fra quelli che mi hanno pestato sabato notte c'era anche uno di loro. Sono perfettamente in grado di riconoscerli». Jesus Maria Parra Ara il giovane spagnolo che sabato notte è stato gravemente ferito è coltellato da una banda di naziskin racconta la sua storia. È vivo per miracolo. I medici hanno sciolto la prognosi e fra

qualche giorno sarà dimesso dall'ospedale Fatebenefratelli dove è ricoverato in chirurgia d'urgenza. Ieri mattina riusciva a parlare a fatica ma ha risposto alle domande dei funzionari della Digos che stanno indagando sulla vicenda. Ha confermato il racconto già messo a verbale dal suo giovane amico il diciassettenne Marco N che era con lui al momento dell'aggressione. Piccoli particolari discordanti sul numero dei picchiatori e delle auto dalle quali sono usciti ma la sostanza è la stessa. Botte senza nessun pretezo coltellate vibrato alla cieca che per un caso non i han

Roma, stazione Termini: un poliziotto maltratta un immigrato ubriaco. Un videomane riprende la scena, che poi finisce su Rai3. Polemiche

# Quel «pestaggio» in diretta tv

Stazione Termini martedì scorso, tra le 22.30 e le 23 un giovane etiope steso a terra, un poliziotto gli preme il piede sul collo. Altri due poliziotti assistono alla scena. Un pestaggio? Roma come Los Angeles? Rai3, che ha trasmesso il filmato di un videomane, parla di documento inquietante. Il questore di Roma Masone: «Razzismo? Non scherziamo. Non c'è stata alcuna violenza»

GIAMPAOLO TUCCI

ROMA. Un pestaggio? L'episodio è avvenuto martedì scorso tra le 22.30 e le 23 a Roma stazione Termini e fortunatamente filmato da un videomane è stato trasmesso ieri alle 18.30 da Rai3. Immagini sfocate «mosaico» il videomane riprende dall'alto. Un giovane etiope t-shirt bianca e giacca marrone esce da un bar di via Giolitti. Ubriaco Barcola si guarda intorno gesticola. Si avvicina ad un auto dei carabinieri. Picchia la mano contro il vetro. L'auto va via. Rada luce macchine in doppia fila. Il giovane cammina ora non barcolla si avvicina a un passante gli dà una spinta poi uno schiaffo. Due auto della polizia il giovane urla. Guarda in alto. Un'edicola. L'angolo

due tre volte. Il filmato finisce qui. Un pestaggio? Così era stato presentato ieri mattina, dai curatori del programma. Con toni crudeli poi, hanno commentato le immagini in studio Donatella Raffai (la trasmissione è 8262) e i suoi ospiti. La mente è corsa subito a Los Angeles, dove Rodney King fu «pestato» da alcuni poliziotti. Analogia legittima giustificata? Se non per la dose (diversissima) di violenza almeno per il valore simbolico da attribuire ai due episodi? Ecco il parere di Ferdinando Masone questore di Roma e di Yousef Saliman coordinatore del Focsi il Forum delle comunità straniere in Italia. Masone: «Voglio subito chiarire che gli agenti dal punto di vista tecnico non hanno agito in modo ortodosso. Quanto accaduto è sgradevole, inutile negarlo. Dedito questo devo aggiungere che non c'è stata alcuna violenza. I poliziotti sono intervenuti per sedare una rissa. Hanno fatto il loro dovere. Bisogna tener presente che la cosa più difficile è avere a che fare con gli ubriachi. Razzismo? Via non diciamo sciocchezze». Yousef Saliman usa toni

pacati. In questi giorni a Roma il clima è molto pesante. Retate, controlli, pestaggi. Si anche pestaggi. Episodi che si ripetono sempre più spesso. Alcuni poliziotti si stanno comportando in maniera non civile, non democratica. Perché? «Le autorità politiche hanno svuotato e fatto fallire la legge Martelli. Soldi buttati, soldi rubati. Soldi spesi male. Abbandonare gli immigrati a se stessi costringerà a vivere in condizioni disumane. In alla stazione Termini nei quartieri popolari in questi palazzoni sporchi rotti allucinanti è cresciuta così l'intolleranza. Cresce così il razzismo». Sull'episodio è intervenuto anche Antonino Lo Scuto segretario nazionale del Siulp (il maggiore sindacato di polizia). «Razzismo? Come testimonia il filmato ben altre sono le pecche nel comportamento di quel poliziotto che comunque vanno inquadrati in un contesto di totale inivivibilità e di disperazione che coinvolge i poliziotti non meno che i cittadini». Insomma un agente per di più impreparato tecnicamente deve intervenire in situazioni che con l'ordine pubblico e entrano davvero poco.

## Occhetto: «Dietro la violenza una strategia della tensione»

ROMA. Dietro gli ultimi episodi di violenza neonazista il segretario del Pds Achille Occhetto vede non solo una «questione di costume» ma anche l'esistenza di una «strategia della tensione» che deve essere rapidamente fronteggiata e posta in condizione di non nuocere. «Quello che è avvenuto simultaneamente in questi giorni in Italia e Germania contro i turchi italiani spagnoli con violenza ineditabile e simultanea - ha detto durante una Tribuna politica alla rete 2 della Rai - mi fa pensare che esistano dei poteri qualcuno che trama e che ci sia una nuova strategia della tensione». Si tratta secondo Occhetto «di forze di destra che si organizzano e che devono essere messe sotto controllo impedendo loro di nuocere un'altra volta». Per Gianpiero Rastinelli presidente nazionale dell'Arci da grande emergenza in Italia

e in Europa sono i naziskin contro di loro e non contro gli immigrati e i diversi devono andare la risposta di marcialta e l'intervento dello Stato. La follia nazista - aggiunge Rastinelli - ha raggiunto delle vette impensabili solo qualche anno fa. Dalla Germania all'Europa alla Italia ebrei immigrati giovani di sinistra vengono aggrediti picchiati uccisi perché sono diversi o lo sembrano (anzi che se non fa alcuna differenza). In questo momento occorre una risposta della società civile e delle istituzioni forti e univoche contro il razzismo l'antisemitismo e la xenofobia per affermare una cultura della solidarietà e della convivenza. La follia neonazista, con i i del presidente dell'Arci - si deve scongiurare con una legge di democrazia e con interventi rigorosi di ordine pubblico non di certo con una legislazione punitiva contro l'immigrazione e l'emarginazione».



Achille Occhetto

## De Felice sull'antisemitismo Polemiche alla «Sapienza»

ROMA. Si apre oggi in un clima polemico il nuovo anno accademico dell'università La Sapienza. A suscitare le polemiche è la scelta del rettore Giorgio Lecce di affidare al professor Rinaldo De Felice l'incarico di apertura sul tema «Razzismo e antisemitismo in Italia nel 1900 e nel 1990». All'iniziativa vengono presenti il presidente della Repubblica Scalfaro il presidente del Senato Spadolini quello della Corte Costituzionale Casavola il rabbino Loft e il vicerettore dello Stato. L'atto di apertura è l'unico giornato all'impegno contro la cultura della violenza e della delinquenza organizzata. Alle 15.30 infatti la Ula 1 della facoltà di Giurisprudenza terrà un'aula alla memoria dei giudici Falcone e Borsellino. A questi i cronista parteciperanno oltre il figlio di Borsellino Manfrotti e il ministro di Grazia e Giustizia Claudio Martelli, anche Ayalà, Craxi e altri rappresentanti del

mondo della magistratura. Molti studenti si sono dati appuntamento questa mattina presso il piazzale della Minerva per manifestare contro quella che definiscono «una cerimonia che rappresenta il potere accademico e che sancisce l'attuazione della gestione dell'Ateneo». A proposito di De Felice si aggiunge: «Pensiamo che la sua interpretazione del fascismo sia fuorviante soprattutto riguardo alla politica antisemita». Dopo l'intervento di Leo Valiani sul Corriere della Sera di ieri che ribadiva la competenza di De Felice come massimo studioso della storia degli ebrei in Italia - altri intellettuali hanno preso posizione in difesa di De Felice. Sono contro tutte le manifestazioni di intolleranza - dice lo storico Lucio Villari - e quelli degli studenti che vogliono impedire un'edizione di De Felice e una manifestazione di intolleranza».



Rinaldo De Felice

## Profanato cimitero ebraico Napoli, entrano di notte e tentano di aprire le tombe

NAPOLI. Alcuni sconosciuti hanno tentato la scorsa notte a Napoli di profanare le tombe all'interno di un cimitero ebraico non utilizzato da circa 20 anni in via Aquilone nel quartiere di Poggioreale. Il tentativo è stato impedito dal arrivo di una pattuglia di agenti che a bordo di un'auto della polizia stava compiendo un servizio di sorveglianza. Gli sconosciuti sono entrati nel cimitero situato in un'isola isolata attraverso un foro praticato nel muro di cinta. Una volta dentro hanno divelto un tubo di una impalcatura utilizzata per sorreggere la struttura architettonica di tre tombe quelle di due uomini e di una donna appartenente alla stessa famiglia. L'operazione ha provocato il crollo di una impalcatura in tubi inox e nei conseguenti danni alle decorazioni marmoree. L'arrivo della polizia che da tempo svolge servizio di prevenzione

nei luoghi ritenuti a rischio ha messo in fuga i vandali che hanno abbandonato sul posto una bottiglia contenente benzina. Il particolare induce gli investigatori a non escludere che gli sconosciuti intendessero appiccicare il fuoco alle tombe. Il cimitero ebraico di via Aquilone non viene utilizzato da molti anni anche se non è sulla abbandonato. Attualmente per la comunità ebraica di Napoli è aperto un altro cimitero in via Santa Maria al Pianto. Sul tentativo di profanazione del cimitero ebraico il deputato del Gruppo dei Verdi Alfonso Pecorella sciamano ha presentato una interrogazione al ministro degli Interni. «L'arrivo di un ministro è una buona notizia per il nostro paese - ha detto il parlamentare - l'assenza del ministro è un danno rispetto al risorgere di fenomeni razzisti nelle città italiane in particolare in quelle di Napoli».